

L'e-book rappresenta il futuro del libro?

L'e-book è ancora un libro? L'espressione "libro digitale" ha un senso? Il libro tradizionale ha ancora un avvenire?

Il libro digitale costituisce argomento di discussione sia sulle riviste specializzate sia sulle pagine dei grandi quotidiani. Alcuni commentatori ritengono che esso costituisca l'inizio di una vera rivoluzione culturale, più importante, sotto certi aspetti, di quella prodotta nel XVI secolo dalla diffusione delle tecniche di stampa. Degli specialisti molto seri, come Dick Brass, responsabile del dipartimento dell'edizione elettronica presso Microsoft, giungono a predire la sparizione del libro cartaceo prima della fine dei prossimi trent'anni. Se si considera la mobilitazione generale delle grandi case di edizione e d'informatica negli Stati Uniti, si possono comprendere meglio le implicazioni di carattere economico, sociale e culturale che sono messe in gioco.

Il mio punto di vista è piuttosto epistemologico: perché quest'oggetto nuovo che gli americani chiamano un "*e-book*", è da considerarsi ancora un libro?

L'ipotesi che, almeno per il momento, mi sento di formulare è la seguente: l'era del libro cartaceo che è durata circa cinque secoli, sta per concludersi sotto i nostri occhi. Il libro elettronico è soltanto l'ultimo avatar del libro. Lungi dal costituire un'avanzata verso il futuro, esso è l'ultimo segno del nostro attaccamento nostalgico a un oggetto minacciato ormai di estinzione.

Il testo digitalizzato

L'invenzione del libro digitale non è stata fatta in un sol giorno. Essa è stata resa possibile grazie ad una tecnologia abbastanza conosciuta: la digitalizzazione dei testi.

In un primo tempo, gli informatici hanno attuato un sistema di corrispondenze fra i caratteri alfabetici e i valori numerici che il computer può manipolare. Qualunque testo può essere rappresentato da una successione di caratteri codificati sui quali diviene possibile eseguire delle semplici operazioni di paragone e di conteggio. Questa prima tappa ha costituito il punto di partenza dei primi lavori di *lessicometria* e ha permesso la costituzione delle prime *basi di dati testuali*. A questo stadio, si trattava semplicemente di basi di dati e si era ancora ben lontani dal libro elettronico, poiché la scelta di rappresentare un testo attraverso i suoi caratteri era una scelta degli informatici. Certo, il nostro sistema di scrittura alfabetica è abbastanza fedelmente trasposto da questa codificazione. La prima codificazione è di origine americana, l'*American Standard for International Interchange*, per cui i caratteri accentati della lingua francese, ad esempio, non sono contemplati. E' in atto un tentativo di normalizzazione che tenga conto dei differenti sistemi di scrittura delle lingue del mondo, l'*Unicode*.

La semiotica testuale lentamente costruita da generazioni di tipografi è abolita a vantaggio di un ritorno alla lettura di decodificazione. Per dirlo con una formula, è sparita la pagina e con essa la dimensione visiva della lettura. Per rimediare a questa sparizione, si è pensato, in una prospettiva di lettura, a digitalizzare le pagine dei libri *in modo immagine*. Con questo metodo, non è più il sistema di scrittura che è codificato, ma la materialità dei segni che è riprodotta pixel per pixel. E' questa scelta che è stata fatta da numerose biblioteche, fra cui la Biblioteca Nazionale di Francia, preoccupate di fornire ai loro ricercatori e lettori delle riproduzioni il più possibile esatte dei libri o dei manoscritti originali. I libri così digitalizzati formano dei *file voluminosi difficili da manipolare e*, soprattutto, sono privi dei vantaggi della digitalizzazione dei caratteri: non è più possibile eseguire delle operazioni automatizzate di ricerca, di smistamento, di paragone, ecc.

Si è cercato di conciliare i vantaggi dei due metodi immaginando un sistema di segnalazione capace di reintrodurre nei testi codificati le informazioni semantiche trasmesse grazie all'impaginazione del libro. Così è nata la norma *SGML (Standard Generalized Markup Language)* grazie alla quale diviene possibile introdurre in un testo dei *paletti* che segnalano alla macchina l'organizzazione testuale di un documento come appare attraverso le caratteristiche tipo-dispositive: distinzione fra testo, paratesto e peritesto, divisione in capitoli, titoli e sottotitoli, tipi di enunciato, ecc. Questa norma, adottata oggi dalle grandi case di edizione, consente l'immagazzinamento dei testi in dei file non molto grandi, utilizzabili per tutte le operazioni informatiche, di visualizzazione o di stampa sotto tutti i formati tipografici.

Il libro esteso

Tutti questi elementi erano già presenti quando sono apparsi, una decina di anni fa, i primi tentativi di edizione elettronica. Il più importante fu senza dubbio quello delle edizioni *Voyager* negli Stati Uniti, fondate nel 1984. Sfruttando i vantaggi coniugati dal supporto digitale (dapprima il disco laser, poi il CD-Rom) e dal software *Hypercard*, primo programma ipertestuale per il grande pubblico, i suoi promotori lanciarono parecchie collezioni di documenti su videodisco pilotato dal computer prima di immaginare il famoso *expanded book*, neologismo che si potrebbe tradurre con l'espressione *libro esteso*. Esso è l'antenato degli attuali libri elettronici. L'originalità di questi libri era di offrire, oltre al testo digitalizzato, una quantità di strumenti di lettura e di scrittura che comprendevano i vantaggi del libro e quelli dell'informatica. Le funzionalità proposte erano di due tipi:

- Quelle che cercavano di riprodurre le abitudini e i gesti della lettura tradizionale;
- Quelle che miravano a trarre profitto dall'applicazione dell'informatica.

Fra le prime si trovava una capacità di progressione che indicava la quantità di testo già letto, la scelta fra la lettura pagina per pagina o l'accesso alle pagine attraverso il loro numero, la segnaletica del testo attraverso la sottolineatura o l'evidenziazione delle pagine o, ancora, grazie alla possibilità di annotare il testo a margine. Sotto l'aspetto delle nuove funzionalità, si poteva consultare la lista delle pagine evidenziate, operare una ricerca della catena di caratteri nel testo principale o nelle

annotazioni, attivare dei legami ipertestuali, sonorizzare i documenti. D'altronde ognuno poteva creare il proprio libro esteso grazie ad un software applicativo di creazione, soggetto a licenza.

Il fallimento di questo primo tentativo è dovuto a diversi fattori: la scarsa domanda del mercato, la dipendenza da tecnologie certamente innovative, ma poco diffuse (il *Macintosh* e *Hypercard*), la scarsa qualità della visualizzazione, ecc. Ma se questa prima prova non è stata convincente, il problema è che cercando di scimmiettare il libro non si è riusciti a soppiantarlo, malgrado ci fossero delle innegabili possibilità. I libri elettronici in circolazione oggi avranno la stessa sorte?

L'avanzata tecnologica

Oggi sono presenti sul mercato prodotti nuovi: *Rocket eBook*, *Softbook*, *Everybook*, *Cytale* i quali si distinguono per la loro autonomia e indipendenza dal computer. Più leggeri e più maneggevoli, essi si portano facilmente e si leggono quasi dappertutto. Il loro formato si avvicina a quello del libro: formato libro tascabile per *Rocket eBook*, *Cytale* e *Softbook*, formato doppia pagina A4 per *Everybook*. Benché non sia ancora disponibile e la sua progettazione lo renda radicalmente differente, bisogna egualmente citare il futuro libro messo a punto nei laboratori del *MIT* e di *XEROX*, che utilizza un *inchiostro elettronico* che permette di ottenere un libro ricaricabile e soprattutto sfogliabile, di quasi un centinaio di pagine così sottili e duttili come se fossero di carta.

La storia dei supporti della scrittura ci insegna che ogni nuovo supporto cerca in un primo tempo di riprodurre le caratteristiche del precedente. E', quindi, normale che tutti questi strumenti di lettura cerchino di imitare il classico libro.

Il confronto con il libro cartaceo passa egualmente attraverso una migliore leggibilità del testo. Da questo punto di vista i progressi sono stati spettacolari e continui. La risoluzione dei monitor, la qualità delle polizze dei caratteri, la tecnologia dei cristalli liquidi hanno migliorato di molto il confort di lettura. Recentemente apparso, il procedimento *Clear-type di Microsoft*, che scompone ogni pixel colore in tre sotto pixel bianco e nero, permetterà di ottenere una migliore qualità della visualizzazione. Altri procedimenti sono in corso di sperimentazione (l'*Adobe* sta lavorando su di un procedimento equivalente mentre l'Università di Kent nell'Ohio ha messo a punto un nuovo tipo di monitor senza vetro e con un migliore contrasto).

I due punti di forza che avvicinano il libro elettronico a quella di carta sono l'autonomia in rapporto al computer e la migliore leggibilità, ma non sono per nulla sufficienti a detronizzarlo. Occorrerebbero sicuramente dei vantaggi supplementari come quelli che offrivano i libri estesi.

Ora, da questo punto di vista, se si giudicano *Rocket eBook* oppure *Softbook*, i soli disponibili per il momento sul mercato americano, le funzionalità sono piuttosto povere. Gli strumenti di lettura attiva (annotazioni, sottolineature, ecc.) sono meno elaborati e meno facili da utilizzare, gli strumenti di lettura passiva (ricerca di occorrenze e legami ipertestuali) non fanno meglio dei loro predecessori. Forse, soltanto il dizionario in linea apporta un timido progresso. Se l'*e-book* ha un futuro, esso lo avrà non per le sue innovazioni tecniche, ma piuttosto per le condizioni della sua diffusione e del suo utilizzo.

I vincoli economici

La fortuna dell'e-book, in rapporto ai suoi predecessori, sarà di arrivare in un contesto tecnico-economico radicalmente differente. Il rapido sviluppo di Internet ha creato un nuovo spazio di produzione, d'immagazzinamento e di diffusione per i testi elettronici, che si distingue dai supporti classici che sono i floppy-disk o i CD-Rom.

Nella Rete i testi circolano, si riproducono, hanno delle metamorfosi, si demoltiplicano all'infinito. Tutta la filiera libro ne è colpita. Dalla parte delle librerie tradizionali, la minaccia viene dalle enormi librerie in linea come *Amazon* o *Barnes and Nobles* che offrono dei servizi e, soprattutto, dei prezzi fuori da qualsiasi concorrenza.

Per gli editori, il timore è di vedere gli autori superare la loro mediazione, poiché ormai ciascuno può auto pubblicarsi. Per gli autori, infine, la pirateria minaccia la nozione di proprietà intellettuale e i diritti d'autore. Di fronte a questa minaccia, il libro elettronico rappresenta una risposta che cerca di conciliare i vantaggi di Internet e quelli del libro, poiché il libro elettronico è un libro *ricaricabile* attraverso un semplice collegamento con un computer collegato in Internet, ma è anche un libro prigioniero del suo supporto. Si può acquistare un libro da un catalogo e scaricarlo sul proprio dispositivo di lettura portatile, ma non si potrà in seguito leggerlo al di fuori di questo dispositivo, né riprodurlo, né prestarlo.

Il testo, dopo essere stato separato dal suo supporto (il libro cartaceo), si trova nuovamente assoggettato a un dispositivo materiale. Esso è re - localizzato, identificato, incatenato; esso ritrova le proprietà di un oggetto del commercio classico.

Nascita di uno standard

Da un punto di vista tecnologico, un procedimento non ha la possibilità di essere perpetuato se non quando ha un grande grado di apertura e di universalità. Nel campo dell'edizione, è la norma *SGML* che gioca questo ruolo. E' grazie a lei che si è giunti a creare il linguaggio *HTML*, punto di partenza per lo sviluppo della Rete. Detto linguaggio, in seguito, ha dato origine all'*XML* che offre in più delle funzionalità modulabili, adatte a facilitare l'immagazzinamento, la ricerca e il commercio dei testi elettronici. Oggi, questa scelta tecnologica non è ancora adottata da tutti gli editori di testi elettronici; essa subisce la concorrenza di un altro formato molto usato, il formato *PDF*, adottato dall'*Everybook*. L'impegno di Microsoft e di alcuni altri grandi dell'informatica e dell'edizione uniti in uno stesso consorzio destinato a promuovere un nuovo standard, l'*Open ebook*, è una garanzia di riuscita dell'operazione (i membri di questo consorzio sono *Nuvomedia*, *Softbook Press*, *Hitaci*, *Glassbook*, *Librius*, *Bertelsmann*, *Harper Collins Publishers*, *Penguin Putnam*, *Simon&Schuster*, *Time Warner Books*, *Microsoft*).

Sul piano commerciale si tratta di non rinnovare l'errore del formato *MP3* per la musica digitalizzata, che ha messo in subbuglio tutti i grandi produttori di musica di fronte alla moltiplicazione delle copie piratate. Naturalmente i grandi operatori potranno uscire vincitori da questa sfida.

Le grandi manovre in corso nel campo dell'edizione elettronica hanno un semplice obiettivo: come continuare a fare profitti nella filiera del libro all'epoca dell'elettronica imperante? Esse sono una risposta alla minaccia dovuta alla disseminazione dei testi in Internet. Questa risposta non è tuttavia all'altezza delle sfide culturali e intellettuali poste dalla digitalizzazione delle opere dell'intelletto umano.

La chiusura del libro

La pubblicità degli *e-books* mette in risalto la loro somiglianza con i libri cartacei attraverso un maggior vantaggio in rapporto con i libri elettronici precedenti che erano distribuiti sotto forma di floppy-disk, di CD-Rom o che erano scaricabili da Internet: l'indipendenza del nuovo supporto nei riguardi del computer da scrivania. Ormai, è possibile portare il libro digitale con sé e leggerlo nelle medesime situazioni in cui si legge un libro cartaceo: a casa seduti comodamente in poltrona, in un mezzo di trasporto pubblico, sulla spiaggia, ecc. Questa indipendenza ritrovata è più o meno grande secondo i modelli. Essa sarà massima nel libro a inchiostro elettronico messo a punto da *Xerox* e dal *MIT*, poiché non avrà bisogno di alimentazione elettrica per essere letto.

Questo nuovo oggetto staccato dalla Rete e dal computer offre pochi vantaggi nei confronti del libro tradizionale. Ciò che gli manca, è essere parte di una biblioteca. Anche se i futuri *e-books* dovessero consentire di immagazzinare parecchi volumi nella loro memoria, essi sono avulsi dalle loro relazioni potenziali con l'insieme degli altri libri con i quali essi formano una rete. Da questo punto di vista, si tratta di una regressione in rapporto alle promesse dell'elettronica. Tali promesse erano di una biblioteca universale così come la immaginava *Ted Nelson* nel 1965 nel suo progetto *Xanadu*: una rete ipertestuale distribuita che consente di strumentare la nozione d'intertesto che è al centro dell'epistemologia testuale contemporanea. Oggi questo progetto ha preso corpo nella Rete. Poiché, ormai, lo scenario cambia: la grande biblioteca di Internet potrebbe trasformarsi in un grande insieme di librerie i cui sportelli a pagamento non offriranno più che delle collezioni di libri chiusi su se stessi. Il nuovo standard *Open eBook* rivelerebbe così il carattere antifrastico del suo nome.

La chiusura del libro va di pari passo con la sua strutturazione gerarchica. Tutte le tecnologie messe in opera negli *e-books* tendono a fissare la struttura del testo riproducendo quella del cartaceo, da un lato reintroducendo delle caratteristiche tipo-dispositive intangibili (salvo ciò che riguarda la dimensione dei caratteri che si può far variare per rispondere ai diversi bisogni di leggibilità), d'altro lato bloccando il file per impedirne la modifica. Al contrario, su Internet, la smaterializzazione del testo lo distacca dal suo supporto tradizionale che è il libro cartaceo e favorisce la sua decostruzione. E' così che si trovano rimessi in discussione i rapporti fra testo e il suo paratesto (tutto ciò che permette di identificarlo) o il suo avantesto (le varianti possono ormai apparire come concorrenti del testo che si apparenta più a un processo che a una produzione compiuta). D'altronde, i riferimenti incrociati e le note non sono più limitati, messi al solo servizio del testo principale, essi possono estendersi e possono aspirare allo stesso statuto del testo cui si riferiscono. Questo rovesciamento gerarchico favorito dalla digitalizzazione dei testi va incontro al *libro-radice* e smuove delle abitudini radicate.

L'ordine del libro è decostruito, l'autorità dell'autore è indebolita, spetta ai lettori di far nascere il senso attraverso le loro letture plurali e i loro percorsi variabili. Laddove il libro tradizionale cercava di introdurre una strutturazione unica del reale, il testo digitale rinvia il lettore al paradigma della complessità che è proprio della nostra epoca.

L'iperlettura

Decostruire i libri per proporre una nuova lettura, non è il cuore dell'attività di lettura quando questa non si accontenta di essere una registrazione passiva di enunciati formulati da altri? Un'inchiesta recente rivela che la maggior parte dei lettori legge prendendo delle note. Quest'attività di annotazione corrisponde a due bisogni fondamentali: caratterizzare il testo e attribuirvi altri elementi. Caratterizzare il testo, può significare gerarchizzarlo valorizzando i passaggi più importanti, svelarne l'architettura mettendo in risalto le sue strutture implicite, contestualizzarlo selezionando i passaggi che illustrano tale o talaltro termine, programmare delle operazioni da compiere accanto alla lettura propriamente detta.

Le attività di fissaggio consistono nella riformulazione di un passaggio, nel commentarlo, nel documentarlo con uno schema, un'illustrazione, al fine di stabilire dei rinvii e dei riferimenti ad altri passaggi o ad altri testi.

Alcune di queste attività sono possibili con gli *e-books*, ma il loro supporto vi si presta poco. Almeno tre elementi ne riducono la portata. Dapprima, il bloccaggio del testo che impedisce qualsiasi operazione di *copia-incolla* tanto familiare agli utenti di un trattamento testi. In seguito, l'assenza di una tastiera, sostituita da uno stilo che rende subito fastidioso qualsiasi tentativo di annotazione del testo. Infine, l'impossibilità di porre dei collegamenti ipertestuali all'interno del testo e, *a fortiori*, verso dei testi esterni. A queste limitazioni, bisogna aggiungere l'impossibilità di costituire dei *corpus*.

Ora una forma di lettura alla quale l'informatica ci ha abituati da molto tempo è quella della ricerca a pieno testo e l'istituzione d'indici e di concordanze. Questa nozione di corpus è ancora più pertinente in Internet nei siti come quello dell'*INALF (Institut National de la Langue Française)* che offre diverse migliaia di opere da leggere con strumenti di ricerca sofisticati. Senza parlare dei motori di ricerca intelligenti che scrutano la Rete per reportare i testi corrispondenti a una tematica data. Gli *e-books*, a causa del loro isolamento, privano il lettore dei vantaggi del testo digitale.

Verso una nuova scrittura

Dal lato della creazione, infine, l'*e-book* volta le spalle a delle nuove forme talvolta molto lontane dalla nostra cultura libresca. Questa nuova scrittura è caratterizzata da tre aspetti essenziali: essa è ipertestuale, distribuita, procedurale e multimediale.

Dapprima ipertestuale: la possibilità di una scrittura non lineare è la grande innovazione di Internet. Questa letteratura del frammento non è riservata agli autori di enciclopedie che la praticano da molto tempo. Essa corrisponde a una forma di pensiero molto antica che oggi trova i mezzi per affrancarsi dai limiti della carta e dalla linearizzazione che essa impone. La scrittura diviene una proposta che il lettore attualizza attraverso la sua lettura.

Successivamente distribuita: su Internet scrivere non è più soltanto produrre un testo, ma è inserirlo in un insieme di testi scritti da altri e situati altrove nella Rete. Su Internet rivive una sorta di repubblica delle lettere nei *forum* e nella *posta elettronica*. Nella Rete i legami fra i testi sono materializzati, i collegamenti immediati. Leggendo un testo, ci si propone di cliccare su di un legame per accedere a un altro testo. Ogni testo, quindi, apre su di un percorso potenzialmente infinito.

L'utilizzazione di programmi informatici permette, infine, di immaginare una scrittura dinamica e multimediale. La poesia elettronica muove i suoi primi passi con dei testi in movimento, i generatori testuali riversano all'infinito il loro flusso testuale, i testi si mescolano alle immagini e alle musiche.

Allo stato attuale è difficile predire il futuro dell'*e-book*. Quest'avvenire dipenderà per una parte dalle scelte tecnologiche che saranno fatte. I progressi nel campo della leggibilità degli schermi sono continui, ma gli standard di codificazione sono ancora mal fissati. D'altra parte, le posizioni dell'edizione e della distribuzione non sono ancora stabilite. Esse dipenderanno largamente dall'accoglienza dell'*e-book* presso il pubblico. Comunque sia, il futuro del libro non s'identificherà con quello dell'e-book. Assicurare la successione del libro all'epoca dell'elettronica, non è soltanto cercare di riprodurlo il più fedelmente possibile, è anche esplorare le nuove potenzialità che offre il digitale, è tener conto della rottura fondamentale intervenuta fra il testo e il suo supporto. Dal libro-oggetto si è passati al libro-biblioteca, al libro interattivo, al libro in rete, al libro multimediale. La smaterializzazione del testo, la sua disseminazione sui supporti più svariati e la convergenza dei differenti media lasciano pensare che se il libro ha un passato, il testo ha un avvenire di cui *l'e-book* è una delle figure possibili.

Andrea Torrente